



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E
NATURALE DELLA NAZIONE

Sezione di Verona:
Via Mantovana 83/E - 37137 Verona
Telefono: 045 953399 - Fax: 045 2092314
www.italianostravr.it - verona@italianostra.org

Alla PROVINCIA DI VERONA

Settore programmazione e pianificazione territoriale

Via delle Franceschine, 10 37122 – VERONA

OSSERVAZIONI

AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

AL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP

Io sottoscritto Massignan Giorgio,

in qualità di presidente della sezione di Verona e provincia di Italia Nostra,

con sede in via Mantovana n.83/e 37138 Verona.

A seguito dell'adozione del PTCP con deliberazione di Consiglio provinciale n. 52 del 27/06/2013 comunica le seguenti

OSSERVAZIONI

Il Consiglio Direttivo della sezione di Verona di Italia Nostra, ha analizzato attentamente il P.T.C.P. della Provincia di Verona, adottato dalla Giunta Provinciale con DCP 52 del 27 giugno 2013 ed ha concluso che si tratta di un piano che non coordina, che non indirizza, che non fornisce norme, ma si limita agli auspici.

Ritiene che la funzione della Provincia, quale ente locale intermedio tra il Comune e la Regione, non abbia più senso di esistere e che i contenuti del P.T.C.P. risentano pesantemente di questa situazione.

Infatti il piano non coordina e non promuove lo sviluppo del territorio.

Non propone interventi migliorativi delle infrastrutture.

Non definisce alcuna normativa per la tutela del paesaggio (esempio, la cartellonista stradale).

Ma soprattutto non tocca il tema dell'università, della ricerca, della cultura e dei loro collegamenti.

In un contesto economico come quello veronese, sarebbe stato necessario definire i nessi tra il settore primario e la ricerca, quali opportunità per nuovi sbocchi economici e di lavoro.

Non è incentivato il recupero e la ristrutturazione dell'enorme patrimonio edilizio non o sotto utilizzato, ma si favorisce la cementificazione e la distruzione del suolo agricolo.

L'esempio più chiaro è quello relativo al Motor City, l'intervento più invasivo e determinante per la trasformazione sociale, economica e culturale del territorio tra Vigasio e Trevenzuolo.

In un'area di oltre quattro milioni e mezzo di metri quadrati, in cui potrebbero stare città come Reggio Emilia o Ferrara, sta per essere realizzato il mostro Motorcity, per una volumetria di ventisei milioni di metri cubi, autorizzato da una delibera della Regione Veneto il 29 dicembre 2009.

L'intera zona è caratterizzata dalla presenza di risorgive che rende l'ambiente fragile e prezioso.

Da tenere presente che l'economia della zona si è sempre basata sulla produzione agricola, in particolare del riso. In questi ultimi anni, il solo settore economico che ha denunciato un aumento di posti di lavoro, circa il 9%, è stato quello agroalimentare, e nel P.T.C.P., viene permessa la distruzione di milioni di ettari di campagna coltivata.

La realizzazione di Motorcity cambierà completamente l'economia della zona, penalizzando gli operatori agricoli, i piccoli commercianti e premiando gli speculatori edilizi.

Nel progetto Motor city sono previsti il più grande centro commerciale d' Europa, un parco dei divertimenti più ampio di Gardaland, 500.000 mq di capannoni produttivi, 230.000 mq di residenza, due hotel ed infine una pista automobilistica.

Tutto questo non è certamente in sintonia con la storia sociale ed economica della zona.

E' gravissimo che su questo intervento il P.T.C.P. non abbia posto il veto.

Se lo scopo del P.T.R.C. è quello, come si evince dalla relazione, di realizzare “... uno strumento di indirizzo e controllo sull'uso del territorio, che ha il fine di orientare e coordinare l'attività urbanistica dei Comuni e di assicurare un coordinamento qualitativo delle esigenze ambientali, paesistiche e di protezione del territorio. Il contenuto del piano, secondo la previsione dell'art. 20 del Testo Unico degli Enti locali, comprende quindi gli indirizzi generali di assetto del territorio, le sue diverse destinazioni in relazione alle prevalenti vocazioni...” l'obiettivo è stato completamente fallito.

Sempre dalla relazione al P.T.C.P. si ricava: “...individuazione metodi per incentivare l'utilizzo delle modalità meno inquinanti nel trasporto di merci e persone...”

Anche in questo caso tanti auspici ma nessuna norma. Viene proposto un modello di mobilità basato sulla costruzione di nuove superstrade ed autostrade, che non considera nel modo più assoluto altri

sistemi meno inquinanti, che non consumino altro territorio agricolo e che siano ecosostenibili. Non troviamo alcuna obiezione alla tangenziale nord (traforo delle Torricelle), undici chilometri e seicento metri di autostrada a quattro corsie, a poche centinaia di metri dall'ospedale cittadino e dal centro città; alla superstrada di gronda, che distruggerà la campagna in zona Chievo; alla rete autostradale prevista dal P.T.R.C., tra cui la Nogara –Tirreno e il sistema delle tangenziali venete.

Aggiornare e modernizzare i trasporti della regione non significa perseverare con il vecchio metodo di 'tagliare' il territorio in tanti nastri autostradali che inquinano e rovinano il paesaggio, ma realizzare delle infrastrutture di trasporto su rotaia, come indicano le direttive europee.

Verona è tra le città più inquinate d'Italia ed una delle cause principali è proprio la presenza delle autostrade. Con il piano delle infrastrutture viabilistiche del P.T.C.P. la città ed il territorio della provincia subiranno un'ulteriore e pesante impatto ambientale.

Analizzando la tavola n.5 sul sistema del paesaggio, si nota come gli estensori del piano si siano basati sui vecchi dati del P.T.R.C., trascurando quelli più recenti e precisi del P.I. del Comune di Verona.

Una prima osservazione riguarda i contesti figurativi. Sarebbe stato opportuno ampliarli all'intero ambito territoriale in cui sono inseriti gli elementi da tutelare e non limitare la salvaguardia solo alle ville ed ai forti, escludendo il loro intorno.

Una seconda osservazione riguarda la mappatura dei giardini ed i parchi storici del Comune di Verona, dove non sono stati considerati parecchi ambiti, come quelli a ridosso delle mura, che dovrebbero essere valutati come aree verdi storiche.

Giorgio Massignan (pres. prov. Italia Nostra)

Verona 24.09.2013